

Raccapricciante fine d'un giovane di 24 anni nella Rocca di Spoleto

Si dà fuoco in carcere e muore appena condannato per un furto

Non sopportava di dover scontare 14 mesi - Ha utilizzato il petrolio di un fornello - Inchiesta aperta anche su altri tentativi di suicidio avvenuti poco tempo fa nella stes sa prigione - Manifestano per ore i detenuti di S. Gimignano

L'assassino dello scolaro ha confessato

«Sì l'ho ucciso per paura che mi accusasse»

Il pensionato godeva fama di uomo irreprensibile - Il bimbo lo chiamava «nonnino» - Una giornata di perfetta finzione e 22 ore d'interrogatorio - Una sola preoccupazione: «Quanto mi daranno?»

Dalla nostra redazione

TORINO, 27. L'incubo è cessato con la confessione, i bambini tornano a non tornare a giocare nei giardini o sui marciapiedi. Ma i familiari di Tonino Castelluccio lo scolaro di Barrera di Milano non hanno più lacrime. Si domandano, senza che nulla li aiuti ad avere una risposta, neppure evasiva, perché il vicino di casa «tanto gentile», quel pensionato così dabbene, abbia ucciso il loro bimbo, l'abbia strozzato nel chiuso di una scantinato, abbia nascosto la salma, e poi per tutto il giorno si sia

comportato come un essere ancora normale: abbia mangiato, abbia accarezzato il proprio nipotino, ed infine abbia negato fino allo stremo le contestazioni degli inquirenti. Si chiama Alfredo Bosco, ha 61 anni, abita nella stessa casa della famiglia Castelluccio. È stato il primo indiziato, elementi concreti lo accusavano. Ha resistito agli interrogatori per ventidue ore, fidando nella reputazione che si era creata giorno dopo giorno lungo l'esistenza dedicata al lavoro, alle piccole cortesie, alla parola cordiale, al cliché dell'uomo dabbene. Solo adesso si scopre nel

suo sguardo qualcosa di torvo: le sue enormi mani, che hanno strozzato Tonino, fanno paura. Verrà sottoposto a perizia psichiatrica perché, fra l'altro, non sembra normale che un individuo dica: «Sì, l'ho ucciso», e immediatamente dopo chieda: «Quanto mi daranno?». «Ormai», dicono i particolari, «non stati chiariti ed ecco la ricostruzione dei fatti. Come ogni giorno, ieri l'altro alle 10 il Bosco è uscito di casa per recarsi al supermarket di corso Giulio Cesare. Egli stesso lo racconta: «L'ascensore stava scendendo, ho sentito Tonino frastuonare lungo le scale. Ci siamo trovati accanto sul pianerottolo del piano terreno, e fu come se una terribile luce rossa mi accendesse. Gli domandai dove andava. A giocare, nonno, mi rispose. Allora lo afferrai per un braccio e gli inguai di venire in cantina con me». Sono due rampe di gradini, poi c'è il vano col quadro dei comandi elettrici. Lì il Bosco aggredisce il bimbo, tenta di abbracciarlo, Tonino urla, piange, ed è la sua fine.



Il pensionato omicida Alfredo Bosco

Due episodi. Nella tragedia del suicidio atroce di un detenuto nella Rocca di Spoleto, l'atto di protesta collettiva a San Gimignano, ripropone una volta, drammaticamente, il grave problema del nostro sistema carcerario, la scarsa assistenza, il cattivo trattamento, la spoglia e disumana costruzione che affliggono i detenuti fino a spingerli a un gesto estremo, a un suicidio, non regge a gesti disperati e irrimediabili. Spoleto e San Gimignano, del resto, con le loro carceri affollate in rocche turrite e centenarie rapresentano anche materialmente quanto di più antiquato e medioevale esista ancora oggi in fatto di prigioni.

Menotti Ruzza, un giovane di 24 anni originario di Cavazzere nel Veneto si è bruciato vivo, era nel carcere di Spoleto da pochi giorni. Per direttissima era stato processato e condannato a un anno e due mesi per il furto di un motorino e di altri oggetti di poco conto. Ieri sera, nonostante fosse visibilmente prostrato e abbattuto era rimasto solo nella camerata, si era rifiutato di vedere la televisione con gli altri 190 detenuti nella Rocca. «Mi fecero un caffè» ha detto ai secondi. Ma dopo avere estratto dal fornello il mezzo litro di petrolio che vi era rimasto, se l'è gettato addosso e ha appiccato il fuoco: il suo corpo si è trasformato in una fiaccola.

Quando il giovane è stato soccorso e trasportato all'ospedale era troppo tardi, alle quattro dopo mezzanotte di atroce agonia e morte. Prima è riuscito a rispondere alle domande del sostituto procuratore dottor Temperini. Nella stanza dei suoi parenti, è stato trovato un biglietto che spiega i motivi del suicidio. Il ragazzo non sopportava l'idea di rimanere in carcere per un anno e due mesi.

Sull'episodio è stata aperta una inchiesta, ma ora ha riferito il procuratore della repubblica dottor Vincenzo De Franco.

Nella Rocca si sono registrati recentemente gravissimi episodi: ultimo un mese fa una ferrea lite, e ancora, prima si erano verificati tentativi di suicidio e accoltellamenti.

A San Gimignano la protesta è durata poche ore: ieri sera i detenuti si sono rifiutati di rientrare in cella; ad alta voce hanno manifestato per un trattamento più umano. Chiedevano, fra l'altro, che fossero prolungate le ore di relativa libertà all'interno della prigione. Sono accorsi rinforzi da Siena da dove è giunto anche il procuratore della Repubblica. Poco dopo l'una i detenuti sono entrati spontaneamente nelle celle e la situazione è migliorata, anche se i reparti in sovraffollamento continuano a mantenere una stretta sorveglianza.

L'EX SIGNORA KENNEDY VISTA DALLA SEGRETARIA

Jackie è avara ma spende 72 milioni per gli abiti



Jacqueline Onassis



Mary Borelli Gallagher

NEW YORK, 27. Economica è dir poco Jackie Onassis e descritta nel recente libro pubblicato da una sua segretaria del periodo Kennedy come un'avara di prima categoria. Tredici nei suoi rapporti con gli altri: la ex first lady avrebbe invece le mani bucate per quello che riguarda le sue spese personali, prima con i vestiti. Quando chiese un aumento di stipendio scrive l'autrice di: «La mia vita con Jacqueline Kennedy», la signora Mary Borelli Gallagher «vi fu una volta quando mesi di complesse trattative», mentre Jackie, non aveva a spendere per i suoi abiti, le sue scarpe, le sue toilettes fino a 12 mila dollari.

Non oltre 72 milioni di lire, più di quanto suo marito ricevette in appannaggio come capo dello Stato. Il libro di Mary Borelli è dedicato ad andare a ruba per gli episodi concernenti che il libro non è un'opera di cronaca, ma una storia di vita. Quando era la prima signora d'America, e sparimava perfino sui cocktail alla Casa Bianca, una volta ordinò ai camerieri di riempire con gli avanzati delle bevande i bicchieri sommersi e rappresentarli così nelle sale. Jackie e Kennedy, la signora Borelli Gallagher «vi fu una volta quando mesi di complesse trattative», mentre Jackie, non aveva a spendere per i suoi abiti, le sue scarpe, le sue toilettes fino a 12 mila dollari.

Il vicequestore cerca di giustificare il possesso di milioni

Scirè: macchè bische, scrivo gialli

Le voci danno per conclusa l'inchiesta - Ma è stata esaminata la posizione dell'ex questore di Roma? - Viminale e giornali compiacenti cercano di far dimenticare il groviglio di responsabilità - Le varie indagini tuttora in corso



SPOGLIARELLO PER ALLEGRIA A WALL STREET

astute sabotatrici delle operazioni di Borsa? Fatto sta che tre ragazze hanno bloccato traffico e affari nella celebre Wall Street, improvvisando un concerto - così l'hanno definito loro - su un piccolo palco. Hanno danzato e cantato mentre la prima ballerina, quella al centro nella foto, ritmava il tempo alzando e abbassando la sua blusa trasparente.

I periti tenteranno di accertare le cause della morte

Riesumate quattro vittime del lager di suor Diletta

Tre erano sepolte nella stessa Grottaferrata, un'altra a Itri - Novanta giorni per gli esami di laboratorio - Si controllano anche le condizioni dei ragazzi scampati

Ieri sono state riesumate le salme di quattro ragazzi morti - a dir poco in circostanze poco chiare - tra le mani della capocella di Grottaferrata, e la prima dei ragazzi, il fratello Nicola e Giovanni Del Re e Alvaro Ciccolini morti rispettivamente nel dicembre del '68 e nel maggio del '69 e nel marzo scorso. Qui erano presenti, oltre al magistrato ed alle madri dei ragazzi, gli avvocati Fausto Tarantino, Nicola Lombardi, Guido Galvi e Edmondo Zappacosta costituiti parte civile per conto dei genitori dei ragazzi, e i periti di parte civile professori De Vincenzis, De Santo e Carola. Su richiesta della parte civile, il magistrato ha ordinato che le salme vengano sottoposte ad

I magistrati avrebbero ormai definito la posizione di Scire

Almeno queste sono le voci che, con crescente insistenza, circolano nel palazzo di giustizia. A meno dunque di un clamoroso colpo di scena, tra pochi giorni il giudice istruttore dovrebbe decidere se rinviare a giudizio o meno il vicequestore Scire e gli altri accusati. Se la notizia è vera, che cosa significa? Che l'indagine sulle bische protette dai poliziotti è conclusa? Ma la posizione di Meli, almeno a quanto è dato sapere, non è stata affatto definita. Nella parte di dichiarazioni fatte e stesate nel giro di pochi giorni, non si è riusciti a sapere se l'ex questore di Roma conoscesse o meno i collegamenti tra Scire e la Banca e l'attività della bisca di via Flaminia vecchia. Comunque, è innegabile che almeno come diretto superiore del poliziotto accusato è in qualche modo corrispondente. Ci si può esaminare la posizione del cognato di Meli, da molti giornali indicato all'incirca come complice tanto della bisca, il «Stato interrogato». E tra gli indiziati? Con questa interrogazione ancora senza risposta certamente l'istruttoria non può essere conclusa. Dal canto suo l'ex sovrintendente alla polizia romana sembra che abbia deciso di non difendersi oltre, dopo aver difeso nel corso dell'ultimo interrogatorio le fonti da cui gli provenivano i milioni regalati all'amica. Sarebbero i proventi del suo lavoro di scrittore di gialli e premi ricevuti per alcune operazioni di polizia. Detto questo Scire, spontaneamente, non parlerebbe più. Almeno questo è il senso di quanto ha dichiarato l'avvocato Costa, il quale ha precisato che l'atto funzionante di discolpa, se sarà rinviato a giudizio, davanti al giudice.

La situazione meteorologica

La alta pressione atlantica si estende verso l'Europa meridionale e anche verso il Mediterraneo. In tal modo continua ancora a controllare il tempo su buona parte della nostra penisola. La regione di bassa pressione piuttosto intensa che si estende e localizza sui Balcani meridionali e in talune zone dell'Europa orientale, si sposta verso il nord, con un convalidamento di aria moderatamente umida che include le regioni del basso Adriatico, quelle joniche e il relativo tratto della catena appenninica. Pertanto su queste ultime località si avrà una attività di carattere temporale, con qualche pioggia e qualche temporale, specie in prossimità dei rilievi alpini ed appenninici. Sirio

Dopo due ore di escandescenze

SUICIDA DAVANTI ALLA MADRE NELL'OSPEDALE

GENOVA, 27. Notte di angoscia al pronto soccorso dell'ospedale di Sampierdena: dopo oltre due ore di smanie e discorsi sconnessi un giovane di 22 anni, Gerardo Martini, si è ucciso, sparandosi una fucilata nel tempio, davanti a sua madre, a medici, a infermieri e agenti di polizia che invano avevano tentato di impedire il disperato gesto. In una lettera, lasciata in casa, il giovane aveva lucidamente spiegato i motivi del suo gesto: era senza lavoro, aveva fatto il feroce indiano per vari furterelli e perché, a giorni, doveva partire per il servizio militare, intristito da una delusione amorosa. Gerardo Martini si era presentato all'ospedale poco dopo le due di notte: aveva con sé un fucile Flottet. Lo sguardo allucinato, un tremore continuo che gli squassava le membra, il giovane, urlava e balbettava frasi assurde, frammentate a discorsi che, se avevano un senso, erano però altrettanto disorientanti: «Ma voglio uccidere - si chiama - Nessuno mi fermerà. Chi mi ferma è un uomo morto e riviverei il fucile, minaccioso, ora verso di sé, ora verso coloro che lo circondavano. In pochi minuti erano accorsi in molti: tutti gli infermieri, il medico di guardia, l'appuntato di piantone e, più tardi, commissario e agenti della zona e il direttore dell'ospedale, professor Cavallo, chiamati d'urgenza. Si è tentata la strada della persuasione, mentre si cercava di strappare dalla bocca del fucile le più preziose informazioni possibili, per identificarlo, per rintracciare i familiari. Sono passate così circa due ore. Ma intanto si era riusciti a conoscere le compatte della vera donna. Gerardo non ha molto il buio. Azz, s'è fatto più cupo e quando, al collo, si è accorto che non aveva più la sua, ha lanciato su di lui per disarmarlo, rapidamente ha portato la canna del fucile alla tempia e, con la premessa di uccidere, cadde in ginocchio. Ancora due ore di agonia, di cure: è morto poco dopo le sette.

Un Tiepolo venduto all'asta per 624 milioni

LONDRA, 27. Una tela del Tiepolo, il «Vedute che affiora Eros e Cronos», è stata acquistata all'asta, per 624 milioni di lire, dalla National Gallery di Londra. Si tratta di uno spreco di denaro per il disprezzo di un'opera d'arte e per il fatto che la sede londinese dell'ambasciata veneziana. All'asta ha partecipato un rappresentante della Società d'arte italiana per le belle arti che si è però ritirato dopo le prime battute. Sono rimasti in gara tre soli concorrenti, un agente del Louvre, un mercante d'arte americano e infine il signor Jeffrey Aronson che, dopo essersi aggiudicato il capolavoro del maestro veneto, si è alzato in piedi e ha dichiarato: «Ho l'onore di comunicare ai signori qui presenti che questa opera del Tiepolo è stata da me acquistata per conto dei curatori della National Gallery». Nella stessa asta un autoritratto di Rembrandt è stato acquistato dal Museo di Los Angeles per 724 milioni.

Joe Louis sta bene: niente attacco cardiaco

NEW YORK, 27. La moglie dell'ex campione del mondo dei pesi massimi, Joe Louis, che è stato ricoverato all'ospedale di Spoleto, ha affermato che il marito non ha assolutamente subito un attacco cardiaco. Sembra che l'ex campione del mondo sia stato l'ultima vittima del cancro e della fatica di una giornata di allarmi. Joe Louis aveva registrato ieri mattina una intervista per una stazione televisiva di New York e si era recato in collazione in compagnia della moglie, di un socio e del suo avvocato. Escendo dall'auto si era pugiato su se stesso, lamentandosi di dolori in tutto il corpo. Egli era stato allora condotto all'ospedale. Dovrà ora sottoporsi a parecchie analisi sulla base delle quali i medici stabiliranno quanto dovrà durare il suo ricovero.

Un Tiepolo venduto all'asta per 624 milioni

LONDRA, 27. Una tela del Tiepolo, il «Vedute che affiora Eros e Cronos», è stata acquistata all'asta, per 624 milioni di lire, dalla National Gallery di Londra. Si tratta di uno spreco di denaro per il disprezzo di un'opera d'arte e per il fatto che la sede londinese dell'ambasciata veneziana. All'asta ha partecipato un rappresentante della Società d'arte italiana per le belle arti che si è però ritirato dopo le prime battute. Sono rimasti in gara tre soli concorrenti, un agente del Louvre, un mercante d'arte americano e infine il signor Jeffrey Aronson che, dopo essersi aggiudicato il capolavoro del maestro veneto, si è alzato in piedi e ha dichiarato: «Ho l'onore di comunicare ai signori qui presenti che questa opera del Tiepolo è stata da me acquistata per conto dei curatori della National Gallery». Nella stessa asta un autoritratto di Rembrandt è stato acquistato dal Museo di Los Angeles per 724 milioni.